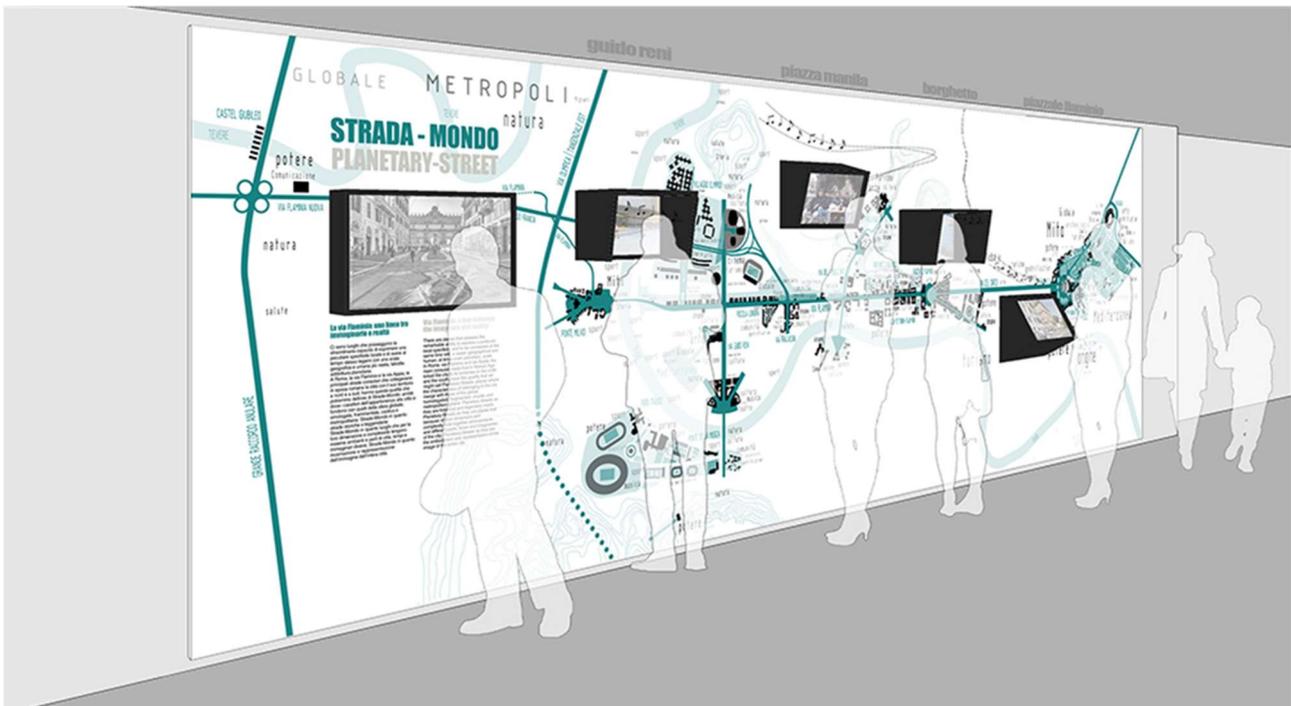


L'unità di ricerca DiAP Sapienza del PRIN "La città come cura e la cura della città" ha partecipato alla mostra "La Strada. Dove si crea il mondo", curata da Hou Hanru (<https://www.maxxi.art/events/la-strada-dove-si-crea-il-mondo/>) e tenutasi al MAXXI di Roma dal 7 dicembre 2018 al 28 aprile 2019 con l'installazione: "STRADA-MONDO Via Flaminia: una linea tra immaginario e realtà" (A. Capuano, A. Criconia, A. Lanzetta, F. Toppetti)



Il contributo è stato pubblicato nel **catalogo della mostra**:

H. HANRU (a cura di), *La Strada. Dove si crea il mondo. Libro 1*, Quodlibet, Macerata, 2019

<https://www.quodlibet.it/libro/9788822903006>

H. HANRU (a cura di), *La Strada. Dove si crea il mondo. Libro 2*, Quodlibet, Macerata, 2019

<https://www.quodlibet.it/libro/9788822903013>

Estratto del contributo pubblicato nel **Libro 1** (da: H. HANRU (a cura di), *La Strada. Dove si crea il mondo.* Libro 1, Quodlibet, Macerata, 2019. pp. 166-173)



Ci sono luoghi che posseggono la straordinaria capacità di esprimere una peculiare specificità locale e di avere al tempo stesso legami con una scala geografica e umana più vasta, talvolta addirittura planetaria.

A Roma, la via Flaminia<sup>1</sup> e la via Appia, le principali strade consolari che collegavano in epoca romana la città con il suo territorio a nord e a sud, hanno questa qualità che potremmo definire di *Strade-Mondo*: ambiti dove i caratteri dell'appartenenza alla città si fondono con quelli della sfera globale, omologata, frammentata, caotica e metropolitana: Strade-Mondo in quanto strade storiche e leggendarie; Strade-Mondo in quanto luoghi che per la loro dimensione e complessità tengono insieme ambienti e parti di città, tempi e immaginari diversi; Strade-Mondo in quanto incarnazione e rappresentazione dell'immagine dell'intera città.

Queste strade, urbane ed extraurbane, sono delle linee che strutturano la *forma urbis* dotandola di senso e carattere. Come sostiene l'antropologo Tim Ingold nel suo trattato *Lines*. *A Brief History*, le linee sono ovunque, generate dagli esseri umani in quanto creature che camminano, parlano e gesticolano, tuttavia non è sufficiente focalizzarsi

There are places that possess the remarkable ability to express a particular local specificity and to be connected at the same time with a vaster geographical and human, at times even planetary, scale.

In Rome, via Flaminia<sup>1</sup> and via Appia, the main consular roads that in Roman times linked the city with its territories to the north and the south, have this quality that we might call *Planetary Streets*: places where the characteristics of belonging to the city merge with those of the global, homologated, fragmented, chaotic, and metropolitan sphere: Planetary Streets in that they are historical and legendary roads; Planetary Streets in that they are places that because of their dimension and complexity hold together environments and different parts, times and imaginaries of the city; Planetary Streets in that they are the embodiment and representation of the image of the entire city.

These roads, both urban and suburban, are lines that structure the *forma urbis* endowing it with meaning and character. As argued by the anthropologist Tim Ingold in his essay *Lines. A Brief History*, such lines are everywhere, generated by human beings in that they are creatures that walk, speak, and

<sup>1</sup> Questo studio sulla via Flaminia fa parte del lavoro sviluppato nell'ambito della Ricerca PRIN "La città come cura e la cura della città", dell'Unità di Roma La Sapienza che ha analizzato il "campus diffuso" dell'Università nella Capitale come caso studio per promuovere stili di vita attiva nella valorizzazione urbana. Il team di ricerca è formato da A. Capuano, G. Celestini, A. Criconia, A. Giovannelli, L.V. Ferretti, F. Toppetti con A. Lanzetta, A. Valeriani ([www.curacitta.com/sapienza-diap](http://www.curacitta.com/sapienza-diap)).

<sup>1</sup> This study on via Flaminia is part of the work that developed within the scope of the PRIN research "The city as cure and the care of the city," by the Rome La Sapienza unit that analyzed the "diffuse campus" of University in the Capital as a case study to promote active lifestyles in urban valorization. The research team is formed by A. Capuano, G. Celestini, A. Criconia, A. Giovannelli, L.V. Ferretti, F. Toppetti with A. Lanzetta, A. Valeriani ([www.curacitta.com/sapienza-diap](http://www.curacitta.com/sapienza-diap)).

solo su di esse, ma è necessario tenere conto delle superfici sulle quali sono tracciate, perché la vita si sviluppa nei luoghi, oltre che lungo i cammini.

Nel caso della via Flaminia si tratta di una linea fisica e immaginaria al tempo stesso, scritta e riscritta nella storia, che connette, oggi come allora, il mito dell'origine di Roma a quello del suo espandersi nel mondo. Rispetto all'antica via Appia, l'odierna via Flaminia non è rimasta congelata nel tempo com'è accaduto per la *Regina Viarum*, ma rappresenta maggiormente la città moderna e contemporanea. La Flaminia, infatti, è ancora l'asse viario principale della zona settentrionale della capitale, un tracciato che collega tra loro realtà tanto differenti quanto interessanti, sia sul piano storico e sociale quanto su quello geologico-naturalistico e formale. Storicamente la consolare, costruita nel 220 a.C. dal censore Gaio Flaminio Nepote per collegare Roma con il nord Italia, iniziava dalla *Porta Fontinalis* delle Mura Serviane, presumibilmente in prossimità dell'Arce capitolina, il luogo dell'origine di Roma. Ampliata da Augusto, era non solo un fondamentale collegamento attraverso l'Umbria fino a Rimini, ma divenne poi anche un simbolo delle sorti di Roma e del suo Impero che da pagano divenne cristiano: sulla via Flaminia, Massenzio fu sconfitto da Costantino nella battaglia di Ponte Milvio.

Attualmente, la via rappresenta un limite tra parti di città molto diverse disposte ai due lati: la zona a ovest, verso il Tevere, è pianeggiante e contraddistinta da una scacchiera urbana,

gesticulate. Yet, it is not enough to focus only on them; rather, it is important to take into account the surfaces on which they are traced because life develops in places, besides along walks.

In the case of via Flaminia, it is at once a physical and imaginary line, written and rewritten in history, which today as in the past, connects the myth of the origin of Rome with that of its expansion in the world. As compared with the ancient via Appia, today's via Flaminia has not remained frozen in time as was the case for the *Regina Viarum*, but most of all represents the modern and contemporary city. The Flaminia is still the main road artery of the northern district of the capital, a route that connects very different and very interesting realities with each other, both historically and socially, and on a geological-naturalist and formal level as well. Historically, the consular road, built in 220 BC by the censor Gaius Flaminius to connect Rome with northern Italy, started from *Porta Fontinalis* of the Servian Walls, presumably close to the Capitoline Arch, Rome's place of origin. Enlarged by Augustus, it was not only a fundamental connection through Umbria as far as Rimini, but became a symbol of the fate of Rome and its Empire that went from being pagan to Christian: on via Flaminia, Maxentius was defeated by Constantine in the Battle of the Milvian Bridge.

At present, the road represents a limit between very different parts of the city arranged on either side: the area to the west, toward the Tiber, is flat and distinguished by an urban grid, while



FIG. 1 Piazzale Flaminio, Roma

mentre quella a est, invece, è delimitata da una sottile fascia urbanizzata sotto aspre colline tufacee, caratterizzate dalla presenza di ville storiche, parchi urbani, musei e istituzioni culturali, prima di allargarsi nella piana del moderno Villaggio Olimpico.

Così, il tratto urbano della Flaminia verso sud è il percorso che, entrati in piazza del Popolo attraverso l'omonima Porta, diventa via del Corso, spina dorsale del centro città, per unirsi poi, attraverso l'area archeologica centrale, alla via Cristoforo Colombo fino all'EUR, un sistema urbano riconosciuto nell'Ambito Strategico Flaminio-Fori-Eur del PRG; verso nord, invece, la Strada-Mondo si apre al territorio dopo essersi intrecciata con le due più importanti infrastrutture della città: la via Olimpica (Tangenziale Est) e il Grande Raccordo Anulare. Qui la Flaminia corre parallela al Tevere e incontra la "porta" settentrionale della città moderna, rappresentata dalla diga di Castel Giubileo.

in the river meander is structured by a trident of the city; that to the east is instead delimited by a thin urbanized belt beneath rugged tuff hills, characterized by the presence of historic villas, urban parks, museums and cultural institutions, before widening in the plain of the modern Olympic Village.

Thus the urban stretch of the southbound Flaminia is the route that, having entered Piazza del Popolo through the Gate of the same name, becomes via del Corso, the spinal column of the entire city, after which it joins, across the central archaeological area, via Cristoforo Colombo as far as EUR, an urban system, recognized as part of the Strategic Flaminio-Fori-Eur Area of the City's Masterplan; northbound, instead, the Planetary Streets opens up to the territory after having intersected two of the city's most important connecting infrastructures: via Olimpica (eastern bypass) and the GRA bypass. Here, the Flaminia runs parallel to the Tiber and encounters the northern "gate" of the



FIG. 2 Piazzale Flaminio, Roma

Tra Porta del Popolo e Castel Giubileo una serie di quadri urbani formano una sequenza narrativa che alterna il paesaggio dell'origine a quello della modernità:

– Per primo piazzale Flaminio, autentico spazio della contemporaneità romana e luogo di attraversamento per cittadini e turisti, è uno dei pochi veri nodi di scambio della città per la compresenza di diverse mobilità che dal territorio arrivano al centro storico;

– Di fronte a un pezzo della Roma governativa, il Ministero della Marina, c'è il Borghetto Flaminio, dove natura e artificio, presente e passato, formale e informale, si intersecano dando vita a un'atmosfera enigmatica di sospensione, simile ai famosi quadri di de Chirico in cui rupi tufacee, sormontate da vegetazione, fanno da sfondo a edifici e statue classiche, qui invernati nel sistema delle antiche dimore romane e rinascimentali – villa Giulia, villa Poniatowski, villa Strohl Fern, villa Balestra e villa Ruffo – oramai convertite

modern city, represented by the dam at Castel Giubileo.

Between Porta del Popolo and Castel Giubileo a series of urban pictures form a narrative sequence that alternates the landscape of origin with that of modern times:

– First of all, Piazzale Flaminio, the true space of Rome's contemporary age, and a place of transit for citizens and tourists, is one of the few real junctions of the city owing to the joint presence of different transportation system that from the territory reach the historical center;

– Located before a piece of government Rome, the Navy Ministry, is the Borghetto Flaminio, where nature and artifice, present and past, formal and informal, intersect and give rise to an enigmatic atmosphere of suspension, similar to the famous paintings by de Chirico in which the tuff cliffs, topped by vegetation, serve as a backdrop to classical buildings and statues, here materialized in the system of the

Estratto del contributo pubblicato nel **Libro 2** (da: H. HANRU (a cura di), La Strada. Dove si crea il mondo. Libro 2, Quodlibet, Macerata, 2019. pp. 446-447)

